# IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 131 — Domenica 3 Marzo 1892

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10


## Ai Soci e lettori
### del *CASTELLO DI UDINE*

Non potendo per le attuali sue occupazioni, il nostro egregio amico Mosè Sacomani, più oltre prestare l'opera sua per questo giornale, l'Amministrazione di esso, è venuta nella necessità di ridurre il numero delle pubblicazioni.

Così il « Castello » da bisettimanale, si trasformerà provvisoriamente in settimanale, ed uscirà la domenica.

Agli abbonati poi che ci favorirono del loro appoggio li assicuriamo che, appena avremo provveduto, li compenseremo largamente.

## La Diga

La Redazione della « Diga » avverte che sospende temporaneamente le sue pubblicazioni per riprenderle al più presto possibile.

*LA REDAZIONE.*

## CRONACA POLITICA

Anche quest'anno a Montecitorio si feceso le solite buratinate coi pesci d'aprile.

Si fece arrivare alla presidenza della Camera una lettera di dimissioni dall'on. Mel, che pregava fossero presentate subito dichiarando che non accetterebbe congedi.

Fortunatamente alla presidenza eravi l'on. vice presidente Cavalletto, il quale, meravigliatosi della cosa, non ha annunziato subito le dimissioni.

Altri scherzi, anche di pessimo gusto, si fecero al deputato Mel.

— Da molto tempo, il ministro della marina aveva deciso di far mettere in cantiere alcune nuove navi da guerra di cui una di prima classe a Castellamare. Ragioni di economia consigliarono poi di soprassedere all'esecuzione di tale decisione.

Ma ora si ripete con insistenza la notizia che alcune navi, la cui costruzione è già decisa, verranno messe in cantiere al principio dell'estate prossima.

— Venerdì nella Repubblica di San Marino con solenne cerimoniale assunsero la Reggenza nell'entrante semestre Federico Gozi e Silvestro Vita.

— L'*Opinione* dice che dopo Pasqua il conte Taverna partirà per Berlino.

— Lo stato di salute del generale Pianell — a quanto dice l'ultimo bollettino — è sempre gravissimo. Le forze si esauriscono. Ogni speranza è perduta. La catastrofe è imminente.

Il malato è sempre attorniato dalla famiglia.

Di notte lo veglia sempre una suora di carità.

— La sezione d'accusa di Roma non ha ancora deciso alla domanda di libertà provvisoria ai condannati del primo maggio, volendo esaminare la posizione di ciascun condannato.

— Telegrammi da Madrid ci informano che quattro francesi, sospetti anarchici, vennero espulsi dalla Spagna.

— Il processo contro Ravachol e complici si porterà alle Assise di Parigi fra 15 giorni.

La polizia crede di avere in mano tutta la banda di anarchici.

Dresch e Derot della polizia ricevono molte manifestazioni e molti regali dalla cittadinanza. Si darà loro un banchetto. Ricevono però anche lettere minatorie.

Stamane si fece una perquisizione alla tipografia Sabot, che stampava clandestini scritti anarchici. I tipografi furono tutti arrestati, compreso l'italiano Sartorio che oppose viva resistenza. Lo rimpatrieranno.

Dicesi che gli anarchici organizzano dimostrazioni pel 30 aprile.

L'arresto di Ravachel comincia a far tornare la fiducia nella cittadinanza. I teatri tornano a riempirsi.

L'*Intransigeant* pubblica una lettera di un anarchico, il quale dice che Ravachol è un agente della questura.

Continuano a portarsi in questura esplodenti e bombe abbandonati per le vie. La maggior parte sono innocui.

Fuori di un albergo sul boulevard Sebastopol si rinvenne una cartuccia di dinamite.

— Si ha da Pietroburgo, che il Governo russo ha presentato al Consiglio di Stato una nuova legge contro coloro che tradiscono i segreti di Stato.

— Lo stato di Giers non inspira alcuna apprensione. Le forze aumentano. Lo stato generale è sensibilmente migliorato.

## L'immigrazione dei contadini
### nelle città

Abbiamo sott'occhio un articolo di un giornale piemontese il quale, nella forma com'è redatto, ci fa l'effetto di uno che volesse risolvere la ormai complessa questione dei contadini che in massa si può dire immigrano in città. Del resto non ci dispiace perchè, detto articolo, tenta dimostrare che una delle principali cause del presente disagio economico, è specialmente la continua concorrenza che la gente di campagna fa alle popolazioni di città nelle industrie, mestieri, arti ecc ecc.; mentre poi questo stato di cose produce un eccessivo numero di lavoratori nelle città molto superiore ai veri bisogni, mentre nella campagna all'incontro vi è una grande deficienza di braccia e per conseguenza chi ne soffre è l'agricoltura.

Ed è così appunto che si creano di questi contadini tanti spostati, tanti intrusi; degli esseri insomma quasi impossibilitati a reggere d'accordo (e pur troppo bisogna dirlo!) con gli operai di città, avvezzi questi, in altri tempi, a lavorare pacificamente senza darsi le noie e i fastidi che oggi la concorrenza delle popolazioni rurali pesa sulle loro sorti.

Ciò non pertanto riportiamo testualmente il suaccennato articolo, sicuri con ciò di far cosa grata ai nostri lettori e che ognuno anzi potrà come meglio crede commentarlo e giudicarlo.

Eccolo:

« Da alcuni anni per quel grande miraggio che è il desiderio di migliorare la propria posizione, si va facendo verso i grandi centri una immigrazione troppo grande sproporzionata ai bisogni delle città, pregiudicevole alla campagna, che perde così le sue forze migliori.

Tutte le classi sociali hanno dato a questa immigrazione il loro contributo, e pur troppo le classi ambienti vi hanno contribuito anche col malo esempio.

Quello che è o dovrebbe essere l'aristocrazia dell'ingegno e dell'intelligenza sdegna di occuparsi dei suoi veri e vitali interessi, sdegna questa povera reietta che è l'agricoltura. L'esempio è contagioso. L'immigrazione iniziata dagli abbienti fu seguita dal medio ceto e dai lavoratori.

Il medio ceto si è portato alle grandi città, ove si è lanciato alla caccia sfrenata degli impieghi, alla conquista di una professione, e così si è formata la grande falange degli spostati che nella lotta tremenda per la vita non trovano un pane sufficiente.

I lavoratori si sono portati alla città, per dare l'opera loro a industrie non proporzionate al consumo e a speculazioni rovinose o sbagliate che non avevano ragione e forza d'esistenza, o l'avevano solo momentanea e precaria.

Conseguenza di questi fatti si fu una deficienza di forza intellettiva dirigente, di forza manuale nella campagna con esuberanza di forze nelle città.

Orbene, non solo deve cessare la immigrazione ai grandi centri; ma è necessario che si faccia un movimento inverso; è necessario che cominci l'esodo verso la campagna. Ragione e giustizia vogliono che come il mal esempio è partito dall'alto, così dall'alto debba partire l'esempio riparatore. Tornino ai proprii doveri, alla cura dei proprii interessi gli abbienti vi si portino armati di coraggio e di buona volontà, scortati da quei capitali che han potuto salvare al grande naufragio delle Banche e delle speculazioni rovinose. Non tarderanno a tener loro dietro i lavoratori che potranno offrire le loro forze a vantaggio dell'agricoltura, in operazioni veramente e certamente utili, perchè *produttive*, se guidate dall'intelligenza e dal buon senso.

Cesserà così l'attuale vergogna per l'Italia nostra di trovarsi alla coda delle altre nazioni nella eloquente statistica delle produzioni agrarie. L'Italia non dovrà più spendere 250 milioni all'anno in grano per sfamarsi. Ne profitteranno tutti, ne profitterà la questione sociale, ne profitteranno la produzione e la ricchezza nazionale, e si vivrà da tutti una vita più sana e più morale di quella che si vive nelle grandi città. L'elemosina il sussidio, le sottoscrizioni pubbliche sono palliativi che non risolvono nulla; ciò che può risolvere è il lavoro diretto dall'intelligenza, il lavoro produttivo e proficuo. »

## IL PRIMO MAGGIO DI QUEST'ANNO

Il primo maggio anche quest'anno si presenta minaccioso e gravido di seri avvenimenti.

Un malcontento generale serpeggia nelle masse dei lavoratori di tutto il mondo.

Gli scioperi si succedono con una rapidità, direi quasi, vertiginosa — gli accomodamenti, tanto facili una volta, tra capitalisti ed operai, si vanno facendo molto difficili — La situazione generale insomma non è niente affatto lieta — I governi col pretesto di prossime guerre intanto mantengono gli eserciti come se fossimo in perfetto piede di guerra — e le nazioni dissanguate dalle spese militari brancicolano fra la miseria e le lotte intestine.

Povera vecchia Europa!

## OPERAI RALLEGRATEVI!

Sicuro! È proprio da rallegrarsi della fortuna che abbiamo avuto sempre e chissà per quanto tempo ancora l'avremo — d'essere governati così bene, da uomini di cuore e di mente, quali sono per esempio i *patrioti* borghesi che presentemente tengono il mestolo dello Stato al fianco dei quali un ministro Chimirri, non bastandogli le disposizioni contro gli scioperi dell'ormai famoso codice Zanardelliano, formula una severissima legge che non tarderà a presentarla quanto prima alla Camera — riguardo appunto gli scioperi degli operai in conflitto coi loro sfruttatori.

E dire che gli uomini che governano e che governarono sempre questa nostra *felicissima* Italia, sono — dicono certuni — i meglio che la nazione possegga, i più avveduti, i più amanti del popolo, i più di cuore insomma!

Eh! non c'è male.

Dunque? Cosa sarà allora dei *peggio* se questi sono i *migliori*?

Questa nostra domanda, naturalmente, non merita ulteriori spiegazioni; e noi anzi torniamo, come si suol dire, a bomba, e narreremo invece come questa legge sia formulata e quali disposiziou contiene riguardo agli scioperi.

Infatti secondo questa legge sarebbe punibile col carcere da 8 giorni a 2 anni, e multa da 50 a 1000 lire chi, a fine di ottenere aumento o diminuzione del salario, nonchè impedire la libertà del lavoro, avesse commesso atti di violenza ed emesso ingiurie o minaccie, o pronunziati divieti contro operai o padroni.

Alla stessa punizione andrebbero soggetti coloro i quali avessero attentato alla libertà del lavoro con assembramenti nei pressi dei laboratori o dei domicili di chi dirige i lavori, sia che questi assembramenti mirino ad impaurire gli operai o distruggano strumenti e macchine occorrenti al lavoro, o finalmente adoperino materie esplosive nelle località suddette.

E chi più ne ha più ne metta!...

State allegri adunque operai, e congratulatevi anzi con quella cima d'uomo che con questa legge credè di aver toccato il cielo col dito — e che scioperi perciò non succederanno più!...

Poveri illusi!...

X.

## DELIZIE AFRICANE

Stando a quanto riferiscono i giornali della capitale e le speciali loro corrispondenze da Massaua, risulterebbe che gli affari nostri in Africa, laggiù nell'Eritrea, vanno tutt'altro che bene.

E difatti dopo l'assassinio del capitano Bettini la parte degli indigeni da noi assoldati, altri tristi episodii vi sono succeduti gli uni agli altri, e che danno a vedere una volta di più lo stato impossibile in cui versa la nostra disgraziata colonia, in fatto di sicurezza pubblica.

Ecco un saggio:

Bascià Debas ammazzò e bruciò alcuni infelici nostri sudditi di Asmara.

Nell' Assaorta veniva eseguito questo esempio, e rimaneva ucciso per giunta un valoroso brigadiere dei carabinieri e ferito gravemente un carabiniere

A Keren, due Jus Basci spogliano le carovane sotto la nostra protezione.

Da Ghinda all'Asmara altri predoni rapiscono le donne e uccidono i bascibuzuk.

L'asmacc Abbara diserta, raziando i dintorni di Asmara.

Un'altra banda di 40 fucili ne seguì l'esempio.

La moglie di Adu Ambesso, capobanda disarmato e relegato ad Assab, per riavere il consorte, si accorda con un Jus Basci di Keren, per ricattare un nostro ufficiale.

Fortunatamente il colpo fallì e i carabinieri arrestarono costei e la condussero a Massaua.

Non sarebbe da meravigliarsi gran cosa di questi fatti; inquantochè il presidio della nostra colonia è composto semplicemente di un centinaio di ufficiali ed un migliaio d'uomini, nè più nè meno. Altri sei mila poi sono indigeni pagati ad una lira e mezza al giorno e destinati questi o bene o male a custodire i possedimenti eritrei per conto dell' Italia.

E perciò sempre imminente l'abbandono, il tradimento o l'offesa da parte di questa gente che tiene sempre fra le mani, le nostre armi, le nostre munizioni la nostra fiducia...

E come se tutto ciò non bastasse, per soprassello fa corollario una terribile miseria che va serpeggiando ogni dì più fra gli indigeni di questa nostra colonia, facendo anzi strage addirittura, giacchè ogni giorno se ne trovano dei morti di fame nelle vie ed in mezzo alle campagne.

Brutte storie, o illustri africanisti, che tanto inneggiate all'idea di fare dell'Eritrea un'Eden... africana. Tristi risultati ci ha dato la vostra politica megolomana a base di spedienti, e che ora la nazione deve pagare le spese.

E dopo tanti milioni e milioni inutilmente sprecati, in queste lande infeconde e inospitali e dopo aver sfatato la riputazione di molti ufficiali e generali, e creato dei Cagnassi e dei Livraghi (di esacrata memoria); si penserà pure una buona volta a mettervi un dovuto riparo a questa mania invadente degli africanisti che non si periterebbero gettare nel baratro africano tutte le piccole risorse che la nazione sì stentatamente e sì infelicemente tenta accumulare?

E dire che nel mentre da noi l'oro e l'argento è quasi divenuto un mito, in Africa tutto sta a suon di talleri d'argento coniati in Italia espressamente!

Povera Italia!... X.

## Dai quattro venti del Castello

## DA CIVIDALE

### Scenetta curiosa e piccante al Caffè dei parrucconi a Cividale.

Un *Genio* ed un *Areonauta* stavano disputandosi nel famoso, celebrato Caffè dei parrucconi, in Cividale, il primato nel gioco classico dello scarabocchio, contestandosi il famoso punto, che a Martin fe' perder la cappa.

Quandochè ad un tratto, insorse fra Genio e Rado un vivace alterco.

Genio, sentendosi offeso da Rado, gli appioppiò un ceffone in tutte le regole sulla testa, facendogli cadere le invetriate delle due finestre....

Ma neppur Rado se ne stette colle mani alla cintola, poichè mentre il cognato suo teneva arringhiato per un braccio Genio, misurò a quest'ultimo un suo pugnetto che andò a colpire nell'altro braccio il suo amico d'infanzia.

Taluno fra gli astanti s'intromise per ottenere la pace fra i contendenti, mentre tal'altro fece a Genio lo sgambetto, e tal altro ancora gli calpestò il cappello.

Genio cadde a terra, ma per rialzarsi tosto.

Per l'aere intanto rintronavano fiere grida di sfide, mentre la voce di siore Tunine, tra le lagrime esclamava: « Lui l' ha ducc nemiis, e iò pardutt non ài vut nissun ».

E pensare che un tempo, quel Caffè era il convegno della nobiltà cividalese.

*O tempora, o mores.*

*Gisulfo.*

## All'ombra del campanile

### A proposito di un documento umano.

Il *Friuli* di venerdì stampa, in un articoletto di cronaca una risposta che viceversa poi non è risposta alla dichiarazione del nostro amico Giuseppe Ernesto Seitz, comparsa sul *Castello* di giovedì.

« È un vero *documento umano* — esclama il giornale del popolo (!) — di quelli « che caratterizzano persone, intenti, metodi, educazione, meglio di quanto potrebbero fare intere biografie. »

Ed aggiunge: « inoltre trattasi di uno « di quei documenti che sono specialmente « apprezzati in Tribunale. »

Accidempoli! quanta roba.

I *quattrocento.... mila* lettori del *Friuli* saranno rimasti esterrefatti dinanzi a tanta eloquenza e si saranno anche persuasi che col signor Cossio proto non si scherza.

Ad ogni modo, noi facciamo sinceri voti che il *documento umano* del nostro amico Seitz sia apprezzato in Tribunale; avremo agio così di sentirne di belline. Ce ne sarà per tutti i gusti.

### Conferenza.

Oggi dalle ore 2 1|2 alle 3 1|2 pom. nella sala maggiore del nostro Istituto tecnico il prof. dott. Papinio Pennato terrà una sua conferenza sul tema *Igiene del cuore.*

Ingresso cent. 50, studenti cent. 25.

### Le elezioni della Società operaia.

Come è noto quest'oggi dalle ore 9 ant. alle 4 pom. sono aperte le urne al teatro Nazionale per addivenire alla nomina di nove consiglieri e del presidente.

Essendo andata deserta la votazione di domenica, perchè, su circa 1400 soci non presentarono alle urne che 22 o 23 votanti (e ne volevano 276!) così oggi si farà lo spoglio con qualunque sia numero dei voti.

Sebbene — a quanto pare — non vi sia lotta, giacchè una sola lista finora comparve, speriamo che i soci tutti, cui stanno a cuore gli interessi della Società, vorranno concorrere alle urne, acciocchè gli eletti anche possono ottenere una discreta maggioranza di suffragi.

Siamo intesi? Speriamolo.

### Tipografia Cooperativa Udinese.

I signori Azionisti sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella residenza della intestata Tipografia, il giorno di domenica 3 aprile alle ore 10 ant. per trattare il seguente

Ordine del giorno

Modificazione agli articoli 3, 7, 15, 23, 27, 30 e 35 dello Statuto Sociale.

Se per insufficienza del numero degli azionisti, richiesto dall'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione avrà luogo la successiva domenica 10 aprile, ore 10 ant. nello stesso locale.

### La concorrenza fra le arti e mestieri.

In questi tempi di scarsità di lavoro in tutti i generi, specialmente nelle arti di lusso, con tutte le proteste che si fanno da operai socialisti contro la borghesia, quì da noi quando si presenta l' occasione di qualche opera da eseguirsi, sia pubblica che privata, ci è dato vedere che fra artefici esista una spietata concorrenza.

Non basta, ma talvolta usare anche a danno di qualche onesto e bravo operaio una sfacciata maldicenza allo scopo di mettere sfiducia ed ottenere a qualunque costo il lavoro da eseguire.

Per lo più l'artefice modesto e dignitoso con tali mene viene soprafatto dal ciarlatano, e resta abbandonato, con tutta la sua capacità ed onestà, in preda alla miseria, che non dovrebbe soffrire, se pur non è costretto ad abbandonare il paese nativo.

È una piaga che anni addietro non avea tanta radice in casa, sebbene mancasse l'istruzione, ma all'incontro più concordia e generosità regnava fra operai e capi officina e perciò più fiducia anche nei comittenti. Ora poi in base a questo malanno i lavoratori ne risentono un danno gravissimo pei loro interessi, anzi irreparabile sarà se nelle loro società non si provede a qualche rimedio di concorde solidarietà contro l'egoismo dei pochi.

In fine la classe dei lavoratori che è la più numerosa, più utile di tutte, giacchè sono gli artieri che provvedono a tutte le necessità della vita, che dall'umile agricoltore, all'opulente borghese devono servirsi, non ha forse diritto di vivere?

Di più le macchine hanno messo sul lastrico una quantità di operai i quali furono sostituiti da manovali che non hanno a fare che i facchini e sorvegliare i meccanismi. Questa gente per pochi soldi al giorno lavora indefessamente, e di più le donne tolte al focolare della famiglia ed alla sorveglianza dei genitori, per vivere 6 giorni per settimana in un reclusorio, dove la moralità è bandita assolutamente.

Questa gente, che tanto danno portò agli artefici di città, appartiene il più alla classe rurale, che abbandonata l'agricoltura crede trovarsi meglio col guadagnare le poche lire in città, rendendosi perciò schiavi degli altri con rischio anche di perdere la salute.

Questa classe e oggidì numerosa assai. Quelli che non posseggono nulla al mondo, sono compatibili; ma quelli che avendo dei campi di loro proprietà da lavorare li abbandonano per recarsi in città ad esercitare un mestiere od anche un impiego che sia, sono da biasimarsi e severamente biasimarsi. La nostra Udine informi che forse più di qualunque città del Veneto è invasa dalla gente di campagna nelle sue industrie.

Altro malanno più grave per il povero artefice sarebbe quello cagionato da certuni i quali assumono un lavoro d'arte senza la minima cognizione di essa per poi

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 7

# UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

— Ebbene? disse il primo.

— Chi l'avrebbe pensato disse il secondo.

— Che volete voi? aggiunse il terzo.

— Noi non siamo rivali, riprese il conte di Ronchibile, ritorniamo amici!

Una stretta di mano suggellò quell'accordo preso sotto così strani auspici, e tutto fu detto.

Durante ciò il cavaliere della Lancia aveva raggiunto la Principessa.

Al momento in cui egli entrava nella camera fatale, Rosalia cominciava a riprendere i suoi sensi e girava attorno a sè uno sguardo smarrito.

Già la Principessa le aveva rivolto una domanda che era rimasta senza risposta.

— Quell'uomo! ridomandò con più insistenza, per pietà... chi era quell'uomo?

Io non lo so, disse Rosalia che parve uscire da un sogno.

— Come! il suo nome?

— Sull'anima mia e su Dio! l'ignoro.

La Principessa credè morire. Ella si volse dal lato di della Lancia, e, afferrando con forza la mano ch'egli le stendeva:

— Mia figlia, gridò con una voce straziante, la mia povera figlia è perduta!

### V.

### L'assemblea di famiglia.

L'indomani di quella festa fu un giorno di lutto.

La madre, sicura della innocenza della figlia, e la figlia, forte della fiducia materna, piangevano insieme e confondevano il loro dolore.

Il vecchio cavaliere Della Lancia, fedele al suo antico titolo di amico, e considerando l'avvenimento della vigilia come la più grande catastrofe che potesse colpire una casa come quella di Monte Alba, il cui onore, da tre secoli, era sempre rimasto puro di ogni macchia e al sicuro di ogni sospetto, comprendeva, quantunque a stento, che il fatto di cui si trattava non era di quelli che si sciolgono con la violenza, e, per la prima volta della sua vita, egli si vedeva forzato di lasciar la sua spada nel fodero. Il suo spirito collerico non si contentava di lamenti sterili, ed avrebbe cento volte meglio voluto, malgrado i suoi cinquant'anni ed i suoi suoi capelli grigi, aver da fare con qualche insolente bellimbusto che perdersi in vani clamori contro un nemico sconosciuto, e impegnarsi in una lotta senza sapere dove portare i suoi colpi.

Poco adatto alla parte di consigliere, Della Lancia, dopo avere riflettuto sui modi per uscire dall'imbarazzo, si trovò senza aver fatto un passo verso la soluzione. Ritornava sempre alla sua ragione di violenza. Col suo coraggio e la sua lealtà, non poteva supporre che l'insolente paggio del ballo non si facesse conoscere. Ed allora egli si proponeva di strappargli una confessione così pubblica e chiara della sua vergogna e del suo pentimento che l'onore del nome di Monte Alba sarebbe uscito da quel conflitto così puro e coperto da un nuovo splendore.

Rosalia invece di partecipare ai sogni del vecchio amico della sua casa, sottomise alla Principessa una risoluzione che aveva il doppio vantaggio di sottrarla a tutti gli obblighi della società e di assicurare il suo riposo. Si trattava di un ritiro eterno. Il cuore della Principessa fu desolato. Ma era il momento d'indietreggiare davanti alla crudele prova di una separazione? La povera madre aveva già avuto quell'idea e non aveva osato parteciparla alla figlia. Ella taceva ed abbassava la testa. Approvava il sacrifizio che si era sentito incapace di consigliare. Si decise che prima del cader del giorno tutto sarebbe finito.

Ma ora così grave determinazione non poteva essere presa che in presenza di tutti i parenti di Rosalia. Si dispose tutto perchè la famiglia si riunisse in consiglio nel corso stesso della giornata.

La Principessa incaricò Salvatore, il suo fedele intendente di correre presso tutti i membri della famiglia di Monte Alba, presenti a Palermo, e di pregarli di recarsi subito al castello, ove si doveva deliberare sul triste avvenimento delle notte.

Dopo due ore circa i parenti della Principessa erano tutti all'appuntamento. Non uno aveva voluto mancare all'appello, giacchè gelosi della gloria del loro blasone, eglino erano tutti legati l'uno all'altro dalla comunanza degl'interessi di famiglia e della solidarietà dell'onore.

Fra costoro si notavano il marchese di Villanova, fratello del Principe di Monte Alba, don Gaspare di Lampedosa, zio per alleanza di Rosalia; don Pietro Tanolli barone di Sammonte, nipote della Principessa, e molti gentiluomini appartenenti ai due rami di Monte Alba e di Santelia, tutti decorati di titoli pomposi, tutti occupanti nello Stato qualche importante dignità.

(Continua)

recarsi dall'artefice competente per l'esecuzione.

E se all'artista spettasse cento (se direttamente avesse assunto la commissione del lavoro) deve piegare la testa e farlo per trenta o meno ancora, perché di seconda mano.

E l'artista piuttosto che star forzatamente inoperoso accetta e lavora senza alcun compenso alle sue fatiche, ai suoi studi ecc. ecc.

Va bene gridare contro la tirannia del capitale, esercitata sulle classi lavoratrici, cosa santa questa e di cui ora si occupa tutto il mondo; ma fra i lavoratori ci vuole la generosità, la solidarietà e l'emulazione; meno essere egoisti, e invidiosi uno dell'altro, bisogna essere più concordi e stimarsi a vicenda, avendo per base l'onestà, di cui nella società gli operai sono sempre stati i primi abbenchè dai governi e dalla borghesia non se li abbia mai tenuti in quel conto che si meritavano. P.

### Il quaresimalista e la questione sociale.

Il quaresimalista del nostro duomo, don Luigi Vargendo, ha annunciato, al pubblico numeroso che va ad udirlo, che, cominciando da oggi, terrà una serie di conferenze sulla grande e scabrosa *questione sociale*.

Il distinto conferenziere ha detto di voler risolvere tale ardua questione.

Se fosse vero?...

### A proposito di.... orologi.

«Io conosco — dice il sommo Leopardi — « diverse città di provincia, che sarebbero « luoghi assai grati ad abitarvi, se non « fosse un'imitazione stomachevole che vi « si fa delle capitali, cioè con voler essere « per quanto è in loro, piuttosto città capi- « tali che di provincia.

È vero; ma il dir che giova? L'uomo, non c'è Cristi, tiene anzichenò della scimmia; e allora? *natura expellas furca, tamen usque recurret*. A ciò pensava io leggendo nei fogli paesani la discussione consigliare sulla proposta dell'on. Giunta per la regolarizzazione degli orologi di città a sistema elettrico ad uso del pubblico.... viaggiante.

Caspiteretta, se li hanno a Milano vogliamoli avere anche noi! Dopo tutto è un lusso che costa poco; *cinquemila* lirette — preventivate — pagano la paura. Sta bene che ci sarebbe molt'altro da provvedere, dell'indecenze da togliere; ad esempio il parapetto del ponte alla Madonna delle Grazie, il riatto di porta Pracchiuso ecc. ecc. ecc.; ma codeste le sono bazzeccole; ci si penserà quando ne avremo in cassa, che di presente, ohimè, suona di rotto. Intanto caschi il mondo, si deve far buona figura col forastiera. Un bel manto copre molte brutture; e che *la vada*.

*Nanni.*

### A zonzo per Udine.

Ci scrivono:

Pare impossibile che l'amministrazione del Dazio-consumo la quale è tanto esigente da obbligare il Municipio quasi ogni anno e spendere una somma non tanto indifferente in continui restauri nei locali Barriere daziarie locati alla stessa; abbia la gretteria di lasciare la Garetta vicino a Porta Venezia in uno stato tanto deplorevole d'attirare l'attenzione dei passanti non solo per l'estetica ma ben anco pensando a quei poveri diavoli che diconsi guardie daziarie le quali sono costrette a passare le intere notti sotto la pioggia come se le stesse garette non esistessero, e se mal non mi oppongo i guadagni che la ditta Trezza fa annualmente dovrebbero permettere di migliorare almeno in parte le sofferenze dei suoi indipendenti.

*Un Cittadino.*

### Critica sociale.

La ricchezza e varietà degli argomenti, il modo spigliato, moderno, breve delle trattazioni, senza le divagazioni nebulose dei socialisti vecchio stile, fanno della Rivista quindicinale del Turati (*Milano, Portici Galleria 23; anno, lire 8*), il più completo ed istruttivo monitore italiano del socialismo, il vero *pulsometro* del partito.

*Gabriele Rosa* vi parla da quell'erudito ch'egli è, dei colossali scioperi dei minatori inglesi; il *Prof. Ciccotti*, dell' Accademia scientifica di Milano combatte vivamente i precedenti articoli di Achille Lorio e difende contro esso, dal punto di vista socialistico, il protezionismo agrario in Italia: *Engels* illustra in modo nuovo impensato, profondo la terribile carestia della Russia. Questi gli articoli capitali.

*Lepetit* commenta la statistica dei dividendi delle banche tedesche. *Turati* e *C. Treves* polemizzano sul fatalismo dei sedicenti evoluzionisti. I processi contro gli anarchici; il coperto gesuitismo dell'insegnamento ufficiale borghese; le riforme desiderate dai socialisti nel diritto e nella procedura civile; la propaganda fra contadini ecc. formano il tema di altrettanti articoli, come si è detto, brevi successi, suggestivi.

Chiudono il numero una bella poesia di *F. Fontana* sulla Russia libera e varie recensioni bibliografiche.

### Fra i pesci d'aprile.

Ieri mattina ci arrivò colla posta il seguente bigliettino con preghiera di pubblicazione:

Ne toccò un famoso ad un diurnista il quale andò all'albergo Roma a domandare di un salame ma questi non era che.....

*Fagotto.*

## Teatro Sociale.

### L'onore

### La figlia di Ninotta — Casa di Bambola.

Dall'apprezzare per gusto, per convenienza, o per scimmiottaggine, al sollevare per entusiasmo, ci corre.

E davanti all'*Onore* di Sudermann reggerà l'apprezzamento, ma l'entusiasmo resta lontano.

Le impressioni sono varie nel genere loro. Gli che dove tutto, proprio tutto concorre a promoverle, esse rimangono e non isfatano col sopravvenirne di nuove. E quest'*Onore* non è certo il lavoro che, udito una volta, non si dimentichi facilmente. La trama è di una primitività a cui l'arte da tanto ha rinunciato: perchè al sentimento di oggidì rigenerato non si addicono più certe azioni che sino dalla impostatura fanno travedere la fine: certi idealismi son morti coi nostri buoni vecchi, e hanno fatto scuola per poco. Oggi non trionfa che la realità, sana che sia, e forte quanto si voglia, ma che sussulti per tramiti vergini od impervii, non già che fili diritta sopra cammini tracciati. Oggi non si chiedono che creazioni: le risurrezioni odorano troppo di ferravecchio: quelle rimangono finchè le instabilità del sentire e del comprendere lo permettono, queste o sono tollerate o derise.

Con ciò non tolgo al dramma di Sudermann il merito d'essere un buon lavoro: un lavoro che ha difetti capitali, monotonie che stancano, ma che pure si ode, e si potrà udire sempre con qualche interesse. Sull'insieme spira un soffio di vita ch'è severo troppo: pare una raffica nordica sotto a cui i personaggi non s'agitano per palpito di passione, ma pel brivido che è causa esterna. Pure i contrasti ci sono. Sul fango dell'ultima prostituzione, sulla debolezza vile e speculatrice di genitori che vendono l'onore delle figlie a contanti, raggia purissima la figura d'un uomo che dell'onore ha il senso immacolato: ed un angelo spande una luce blanda di amore e di innocenza.

Sono scene vecchie, ma che si susseguono sempre nella vita reale: è perciò che il dramma potrà rimaner sicuro delle sue sorti, se pure l'umanità non muti l'indirizzo del sentimento, e travolta da novi e strani ordini induttivi, non accordi al passato che pietoso sogghigno.

Devo a pie' pari saltare sulla commedia di Carafa d'Andria *la figlia di Ninetta*. Una insulsaggine tale non so come possa essere servita ad un pubblico, senza offendere il diritto ch'esso ha di farsi stimare per intelligente.

E vengo a *Casa di Bambola*.

Come? È questo quell'Enrico Ibsen, il cui teatro ha fatto sorgere tante discussioni? È questo quell'Ibsen che per poco non impone una rivoluzione all' arte, e trova tanta falange di critici che lo levano a cielo? Buon Dio! Se questa *Casa di bambola* è un saggio, a che punto siamo discesi? Le stranezze, i rischi si possono comprendere: le falsità, le puerilità, le cretinaggini, le aberrazioni fanno pensare con vergogna che ci sia fra tanto lume di secolo della gente non solo capace di tollerare, ma di levarle a cielo.

Che cos'è quel babbeo di Torvaldo? Quella bambola di Nora che dalle più infantili innocenze dei giuochi passa d'un tratto alla disperazione più tragica quanto scioccamente ingiustificata? Che cos'è quel pulcinellone di Rank? Quel Hrogstand che va e viene come uno spaventacchio, con quell'eterna minaccia in bocca? Sono personaggi umani questi, o pupazzi da burattinajo? È un'azione drammatica che svolgono nella piena lucidezza delle facoltà morali, od è una faccenda da mentecatti che ingannano le ore in una stanza da ospedale? Questo domando.

E mentre agli occhi della mente mi cade l'immagine di quell'orribile uomo ch'è Ibsen, mi astraggo un poco, e me lo figuro, l'irta barbaccia e la grigia chioma date ai venti del polo, vagante là alle falde dei Kiolen, o scivolante sui ghiacci, riandando i viaggi compiuti, le terre vedute: e mi pare che alla nostra penisola concedendo più volentieri il pensiero, esclami tra sè e sè: eppure v'ha colà della gente bonaria, facile all'entusiasmo, e che ha del gran tempo da perdere accalorandosi sui prodotti, quali che sieno, d'un umano cervello! — Rendo così di quell'Ibson un filosofo e lo salvo così.

O signora Aliprandi-Pieri! Per favorire cortesemente un desiderio, ella ha voluto scegliere per serata d'onore *Casa di bambola*. Ella ha fatto tutto quanto stava in lei e nelle sue squisitissime doti d'artista per dar risalto al lavoro: l'ha salvato miracolosamente, ed è molto, lo creda. Ma non reciti più il dramma. Se avverrà solo che artisti italiani possano spingersi sino in Norvegia, chi sa che, fra un popolo diverso, ella tenendo pur alto l'esempio della mirabile recitazione, possa vedervi aggiunto il favore sincero che quaggiù proprio sarebbe colpa accordare all'autore.

Del quale pareva probabile che si dessero gli *spettri*.

No, no, basta!

*Asthor.*

*
* *

Questa sera si darà la **Messalina**, commedia in un prologo e 5 atti di P. Cossa.

### Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Marcia | | Carlini |
| 2. Duetto | « La Forza del Destino » | Verdi |
| 3. Valzer | « Les Americaines » | Wagner |
| 4. Pott-Pourry | « Carmen » | Bizet |
| 5. id. id. | « Aida » | Verdi |
| 6. Galopp | | Roggero |


### Prova schiacciante della Superiorità.

Dal Ministero dell'interno — li 25 maggio 1870. — N. 38514. — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante, s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini. Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell' interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa sovrana graziosa considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima. — Il Ministro dell'interno: *F. Negroni*.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Bacelli, Mazzoni Costanzo, Galassi* e *Valeri*.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.


## Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 27 marzo al 2 aprile 1892.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 11 | femmine | 4 |
| » morti | » | 2 | » | — |
| Esposti | » | — | » | 1 |

Totale n. 18

*Morti a domicilio.*

Erminia Barbetti di Paolo di mesi 10 — Egidio Lestani di Alessandro di giorni 8 — Giov. Batt. Foschia fu Pietr'Antonio d'anni 48 linajuolo — Antonio Colovini fu Giuseppe d'anni 19 agente di negozio — Anna Macuglia di Giuseppe d'anni 3 e mesi 9.

*Morti nell'Ospitale Civile.*

Teresa Fumolo-Facci fu Sebastiano d'anni 70 serva — Ernesto Solti di mesi 2 — Angela Ferini-Gelmi fu Giov. Maria d'anni 69 casalinga — Luigi Ferin fu Natale d'anni 68 agricoltore — Regina Greatti-Gabin fu Sebastiano d'anni 60 contadina Irene Trecci di giorni 16.

Totale n. 11

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

*Matrimoni.*

Luigi Casarsa agricoltore con Maria Broos contadina — Attilio Marchi possidente con Maria Roner agiata — Domenico Cossarino agricoltore con Angelica Salante contadina.

*Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.*

Antonio Gremese fabbro con Luigia Sdrigotti setaiuola — Antonio Filippigh facchino con Carolina Borghello serva — Ermenegildo Perosa regio impiegato con Maria Cucchini agiata — Angelo Abrami fornaio con Regina Cantoni casalinga.

Il migliore fra i saponi è il Sapol.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.


## Tentate la Fortuna

fin che siete in tempo

Il **30 aprile** corr. avrà luogo la seconda estrazione della

**Grande Lotteria Nazionale di Palermo**

autorizzata con legge speciale 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3, e R. Decreto 24 marzo 1891.

I premi assegnati a questa Lotteria sono 30750 DA LIRE

**200,000**

**100,000 - 10,000 - 5000 - 1000 - 750 500 - 300 - 150, ecc.**

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel regno d'Italia Sede di Genova.

☞ I biglietti concorrono a tutte le estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria e in ciascuna estrazione possono vincere più premi.

**Le centinaia complete di numeri hanno vincita garantita e assicurato il concorso di moltissime altre vincite che da un minimo di lire cento possono elevarsi a più di**

**MEZZO MILIONE**

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca F.lli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali banchieri e Cambia - Valute del Regno.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| I biglietti da | Un numero | costano | L. | 1.50 |
| » | Cinque » | » | » | 5.— |
| » | » Dieci » | » | » | 10.— |
| Le Centinaia complete di numeri a premio garantito costano | | | » | 100.— |

Sollecitare le ordinazioni perchè pochi sono i biglietti ancora disponibili.

## TOSO ODOARDO

**Chirurgo-Dentista MECCANICO**

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

**Unico Gabinetto d'Igiene**

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

**Denti e Dentiere artificiali.**

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

# TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

## Via Belloni n. 5 a, I.° piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

## PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta in qualunque lavoro.


## Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
### ANGELO PERESSINI — UDINE

*Si eseguisce qualunque ordinazione di* **Registri Commerciali** E **Copialettere** *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach of Elbe-Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

**DEPOSITO**

*Carta da impacco* per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

*Carta paglia* della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

*Carta da scrivere e da lettere.*

—

*Specialità in carte fantasia.*

—

*Carte da tapezzerie* in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

*Buste da lettere e per uffici.*

—

*Carte da giuoco* delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

**FABBRICA**

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

**DEPOSITO**

*Ceralacca* d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

*Registri commerciali*, in estesissimo assortimento.

—

*Copialettere* di ogni formato e legatura.

—

*Astucci per regali* contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

*Articoli di cancelleria e disegno.*

—

**Grande deposito tapezzerie in carta.**

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

*DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.*



Volete la Saluta???

**LIQUORE**
**STOMATICO RICOSTITUENTE**

*Milano — FELICE BISLERI — Milano*

*Il* Ferro China *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

*Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del* Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Grardarsi dalle contraffazioni.



## GLORIA Liquore Stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal Farmacista **Sandri** in Fagagna, ed in UDINE alla Farmacia **Alessi**.



## STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

## INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

**Importante.** — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

## L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.i** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
" " *Petrozzi fratelli* parrucchieri
" " *Minisini Francesco* medicin.
" " *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona " *Billiani Luigi* farmacista
A Maniago " *Bonanga Silvio* farmacista
A Pordenone " *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo " *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo " *Chiussi* farmacista.


Udine, 1892, Tip. Cooperativa